

PROVINCIA & VALLI

Si riunisce il Consiglio comunale

VENECONO SUPERIORE - Otto i punti all'ordine del giorno del Consiglio comunale che si riunisce stasera alle 21 nell'aula di piazza Mauceri. Dopo l'approvazione del bilancio consolidato 2017, di una variazione al bilancio di

previsione e del piano per il diritto allo studio, ci si occuperà della nuova convenzione con il Comune di Gallarate per la gestione degli animali randagi nel canile-rifugio gallaratese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC 

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Frontalieri, metà da Varese E sono aumentati i ristorini

Via all'Osservatorio che tutela i lavoratori oltre confine
«Non è una questione solo da campagna elettorale»

VARESE - I frontalieri sono l'argomento che fa discutere maggiormente sulla linea di confine fra Italia e Svizzera. Come ricordato anche dai sindacati, però, di questi lavoratori spesso ci si ricorda soltanto in prossimità delle elezioni. E così, per mantenere alta l'attenzione sul tema, ieri a Villa Recalcatti, la Provincia di Varese, le organizzazioni sindacali, la Camera di commercio e l'Associazione italiana Comuni di frontiera hanno sottoscritto e presentato l'Osservatorio permanente sui frontalieri.

Tre gli obiettivi che si vogliono raggiungere. Uno: monitorare i flussi dei lavoratori frontalieri, in ordine alle tipologie professionali, alla mobilità e alla viabilità. Due: divulgare le corrette informazioni sugli accordi bilaterali fra Svizzera e Unione europea e loro applicazione a partire dai ristorini. Tre: valutare e analizzare i problemi, recepire le istanze dei lavoratori, al fine di farsi parte attiva a livello politico per fornire risposte in materia di ingressi di immigrazione, benefici sociali e fiscali, servizi sanitari, formazione e ricollocamento. «Il rapporto fra Roma e Berna hanno sottolineato Gunnar Vincenzi e Paolo Bertocchi, rispettivamente presidente e consigliere provinciale - ha segnato il passo. Quindi è importante che sia il territorio a indicare agli enti superiori le esigenze dei cittadini». Anche perché i numeri aumentano e sono impressionanti: come sottolineato da Giuseppe Augurusa, presidente del Consiglio sindacale interregionale, Massimo Mastromarino, sindaco di Lavena Ponte Tresa e Giacomo Mazzarino, dirigente della Camera di commercio, i frontalieri con la Svizzera sono 64.000, il 49% sono varesini, e i ristorini che tornano in Italia quest'anno saliranno a 83,5 milioni di franchi, cioè 73,2 milioni di euro, il 4% in più rispetto ai dodici mesi precedenti.

Insomma, un fenomeno che merita maggiore attenzione, a partire dai progetti Interreg, non andati a buon fine e che sono stati «gambizzati dal Ticino», ha detto Matteo Toson di Moveison Swiss, società che si occupa di mobilità per l'associazione industriali ticinesi. Anche i sindacati provinciali hanno espresso soddisfazione per l'osservatorio: «Vogliamo - ha detto Umberto Colombo, segretario della Cgil - che sia uno strumento concreto sulle questioni di dumping sociale e mobilità. Anche perché non oso immaginare cosa sarebbe successo se, negli anni peggiori della crisi, non ci fosse stata la valvola di sfogo del frontalierato». Per Antonio Massafra, segretario della Uil, «i frontalieri non possono essere un tema da affrontare soltanto sotto le elezioni, quando si assistono a diverse strumentalizzazioni». Mentre Roberto Pagano della Cisl dei Laghi ha sottolineato «la difficoltà di operare in Canton Ticino nel quadro politico in cui domina la Lega dei Ticinesi, non propriamente amica degli italiani». All'incontro erano presenti anche diversi amministratori locali: i sindaci Jenny Santi (Porto Ceresio) e Maurizio Zanuso (Saltrio), Monica Filpa e Alessandra Miglio, assessori a Induno Olona e Luino, Salvatore Iannello (consigliere di Viggù), oltre ai sindacalisti elvetici Sergio Aureli (Unia) e Andrea Puglia (Ocest) che rappresentano il 50% dei frontalieri italiani.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Villa Recalcatti ieri la firma sull'accordo che istituisce l'Osservatorio sul frontalierato. Sono stati illustrati i dati sui lavoratori italiani in Canton Ticino e sull'incremento dei ristorini. Presenti sindacati e amministratori locali (foto Bln)

In Ticino col treno. «Funziona»

Piano degli spostamenti casa-azienda: 18% in meno di auto alle dogane

CANTON TICINO - Alla Cebi chi va al lavoro in treno può entrare in azienda senza l'assillo fantozziano di timbrare il cartellino in un orario fisso. Alla Fz Sonic, invece, ci sono lavoratori che si recano in azienda con una bicicletta e, ora, con l'arrivo dell'inverno, utilizzano delle bici pieghevoli, mentre un pezzo del tragitto lo percorrono in treno. Infine, altre imprese pagano il 10% dell'abbonamento del treno ai lavoratori che usano i binari per andare a lavorare.

Sono alcune delle azioni messe in campo da Moveison Swiss, l'azienda che opera sulla mobilità con l'Aiti, l'associazione Industrie ticinesi. Il tutto è all'interno di un progetto sulla mobilità, lanciato l'anno scorso per decongestionare un po' il traffico attorno ai valichi varesini. Dopo tredici mesi dall'avvio di Aiti 4 Mobility, il bilancio è buono: «Il nostro piano di spostamenti fra casa e lavoro - spiega Matteo Toson - sta coinvolgendo 3.600 frontalieri e l'87% sono del Varesot-

to». E soprattutto della Valceresio, poiché le dieci imprese attualmente aderenti hanno sede a Stabio, vale a dire il paese immediatamente dopo il confine di Gaggiolo. «L'obiettivo - aggiunge il manager della mobilità - era di ridurre del 20% il traffico entro marzo 2019. Siamo al 18% e quindi abbastanza vicini alla meta». Merito degli incentivi sopra citati, ma anche dell'apertura della ferrovia Arcisate-Stabio: «Siamo riusciti a spingere la gente soprattutto sul treno, mentre una parte inferiore attua lo smart working o il car-pooling. Purtroppo in Italia non c'è molta propensione alla condivisione della vettura con altri, perché vi è un concetto mediterraneo di proprietà del veicolo per cui si è restii a dividerlo con altri».

Va meglio col treno: «Nonostante le ferrovie - dice ancora Toson - abbiano un po' forzato l'avvio della linea, causando un po' di problemi iniziali con diversi ritardi, ora la situazione è decisamente migliorata. Ci sono

ancora problemi coi parcheggi di interscambio, che sono pochi. In tal senso abbiamo risolto le difficoltà con la grande distribuzione, che ha creato qualche problema nella possibilità di utilizzare i loro parcheggi privati a uso pubblico. Al contrario sottolineo che, invece, Tigros si è rivelata molto disponibile». E così, attraverso questo primo anno sperimentale, si sono tolte dalla strada 3.600 persone. «Siamo soddisfatti perché il numero continua ad aumentare, mentre chi esce dal programma è una quota esigua. Sostanzialmente siamo riusciti a fidelizzare gli utenti». Il traffico al Gaggiolo c'è sempre ma, forse, un domani potrebbe andare meglio. Di più: visto che l'esperimento ha funzionato in Valceresio, magari si potrebbero coinvolgere altri territori particolarmente congestionati, a partire dall'area di Lavena Ponte Tresa.

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA